

quel processo che porterà probabilmente all'adozione di una tecnica uniforme. Fondamentalmente tutti gli studiosi di questo secondo gruppo, tendono a mettere in rilievo il maggior sviluppo relativo delle dimensioni trasversali — ad es. larghezza delle spalle — sulle longitudinali — ad es. statura — e il minore sviluppo relativo delle dimensioni trasversali sulle longitudinali, come criteri fondamentali per la classificazione dei tipi. Le due ectipie che corrispondono a questi due tipi estremi, trachitipi e longitipi si differenziano fortemente fra di loro per il diverso sviluppo degli organi interni, per i caratteri fisiologici, per la fecondità, per i caratteri psichici, per l'intelligenza, per la predisposizione alle malattie e per la resistenza alle cause letali. Bastano questi pochi cenni per avere un'idea dell'importanza e fecondità dello studio dei tipi.

Come si intravede dai sommari cenni che ne abbiamo fatto, l'opera del Boldrini è densa di contenuto. Egli ha disposto la materia in modo da ottenerne uno sviluppo graduale e una visione d'insieme il più possibile completa, sicchè ne è risultato un tutto perspicuo ed organico. L'opera è inoltre arricchita dalla citazione della più importante ed autorevole bibliografia.

S. ALBERTI

PAOLO FORTUNATI, *Natalità, mortalità e nuzialità dei comuni del regno in ordine di intensità di popolazione*, un op. di pagg. 31, Padova, Istituto di Statistica della R. Università, Tipografia « La Garangola », 1934.

Il Fortunati ha predisposto presso l'Istituto di Statistica della R. Università di Padova una vasta indagine diretta a studiare sotto un nuovo aspetto la influenza generale dell'urbanesimo sulla struttura e sulla vita demografica. Scelta come unità-base della ricerca il Comune e raggruppati tutti i comuni in nove classi a seconda della numerosità della loro popolazione, l'Autore si è proposto: a) di misurare le caratteristiche demografiche differenziali delle varie classi; b) di stabilire quale sia il grado di addensamento oltre il quale si manifestano i lamentati danni dell'urbanesimo; c) di determinare le altre condizioni ambientali che possono ripercuotersi sulle manifestazioni demografiche. L'indagine dovrà riflettere la situazione italiana del 1881 e del 1931.

In questo volumetto il Fortunati rende noto agli studiosi i primi risultati di questa laboriosa ricerca limitatamente all'Italia Settentrionale ed alla situazione al 1931. Le constatazioni più interessanti che egli trae dall'esame dei dati raccolti possono riassumersi come segue. I quozienti di mortalità, nuzialità e natalità variano in modo diverso nelle nove classi di comuni. Mortalità e nuzialità decrescono lentamente con l'aumentare della popolazione; la prima a sbalzi irregolari, la seconda con notevole uniformità. La natalità, che presenta la maggiore variabilità, assume un andamento campanulare con un optimum sensibile in corrispondenza della terza e quarta classe di comuni (2-5 e 5-10 mila abitanti). Le variazioni accennate si verificano in modo uniforme nelle tre regioni agrarie: montagna, collina, pianura. La variabilità maggiore si riscontra in montagna.

Queste constatazioni portano l'Autore a concludere che in tutte e tre le regioni agrarie l'ampiezza demografica del Comune esercita maggiore influenza sui fenomeni più soggetti a fattori volontari (mortalità e nuzialità) e che tale influenza è tanto più sensibile quanto più uniformi sono le condizioni economiche (montagna).

Solo dopo che i risultati definitivi dell'indagine saranno conosciuti, avremo tutti gli elementi per riesaminare e giudicare le conclusioni accennate. Fino da ora, però,

riconosciamo volentieri l'interesse di questo studio accurato nel quale il vecchio problema dell'urbanesimo, visto da questo angolo insolito, prende sapore di novità.

G. PARENTI

L. MEDICI, *L'agricoltura e il problema demografico*, un vol. di pagg. XI-218, Padova, Cedam, 1934.

Il libro del Medici: *L'agricoltura ed il problema demografico*, che fu premiato dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, ha indubbiamente il doppio pregio della novità e dell'interesse. L'A. dà un'esposizione chiara ed organica del problema agrario italiano, con riferimento al problema demografico. Tentativo, dunque, di sintesi, e diciamo anche, tentativo non facile, perchè se i fattori popolazione ed agricoltura sono, per la intima logica della unitaria politica fascista, ordinati in un unico quadro, nel terreno scientifico, per le esigenze della specializzazione, vengono per lo più studiati separatamente.

Esimendoci dall'espore minuziosamente il contenuto del volume, cui rimandiamo il lettore desideroso di più ampie notizie, ci limiteremo a ricordarne la impostazione che, da sola, è sufficiente a dare del lavoro una comprensiva conoscenza, ed aggiungeremo alcune nostre osservazioni.

Lo studio delle connessioni fra condizioni e politica agraria da un lato e struttura e politica demografica dall'altro si può esaurire, secondo la lodevole impostazione data dal Medici, in tre differenti aspetti. È necessario dapprima vedere fino a che punto l'ambiente rurale, nella più ampia accezione, che ne comprende i diversi aspetti, fisico, economico, sociale e spirituale, favorisca la natalità e lo sviluppo demografico. Ammessa, in secondo luogo, una popolazione in Italia in via di aumento, ci si deve domandare se l'agricoltura possa fornire alla crescente popolazione i necessari mezzi di sussistenza. Da ultimo, si pone il problema di sapere se e fino a che limite l'agricoltura potrà assorbire la crescente popolazione. Le conclusioni cui l'A. giunge nell'esame del problema demografico vero e proprio, esame che all'autorevole Commissione giudicatrice del R. Istituto Veneto è parso, e crediamo a ragione, inferiore per pregio alle parti successive, sono decisamente ottimiste. Ci preme sottolineare a questo proposito, e l'A. lo ha espressamente notato, che nello studio della situazione e struttura demografica delle classi rurali ci soccorrono dati scarsi e per lo più indiretti. Mancano poi dati sul loro movimento naturale, che ci permettano di conoscere se ed eventualmente in che misura la popolazione rurale abbia concorso al declino demografico italiano e di individuarne le cause.

Lo studio del secondo aspetto del problema induce il Medici ad una indagine sulle condizioni, gli attuali progressi ed i miglioramenti tecnici da apportare in futuro alle più importanti culture agrarie in Italia. Della situazione produttiva dell'agricoltura italiana l'A. riesce a dare una rassegna generale, che riuscirà particolarmente utile a chi desiderasse averne una informazione complessiva. I successi, ma ancor più le possibilità future, sinora conseguiti dai nuovi principi agrari, dalle nuove forme di conduzione del terreno, dalla progressiva applicazione di macchine agricole e da altri miglioramenti, sono tali da indurre l'A. nella convinzione che l'agricoltura italiana potrà in avvenire far fronte all'aumentato fabbisogno di alimenti, che da una cresciuta popolazione deriverà. Noi crediamo che un maggiore impiego di previsioni numeriche sarebbe riuscito di particolare efficacia per la dimostrazione di questa tesi, anche se conveniamo col Medici nel limitarne la efficacia a semplici congetture.